



ORDINE PATRIARCALE della SANTA CROCE di GERUSALEMME

BOLLETTINO N. 2 APRILE 2012

Nella S. PASQUA dello scorso anno, don Virginio ci ha scritto:

“Carissimi Solidali dell’OPSCG;ormai la S Pasqua 2011 è vicina; abbiamo alcuni giorni da vivere nella riflessione dei S. Misteri della Passione e morte di Cristo. Il Calvario con l’Uomo della Croce,però,non è l’ultima pagina della storia della nostra salvezza. Nella Veglia pasquale,che tutti Voi siete invitati a vivere nel cuore delle Vostre Comunità Parrocchiali,si ripeterà il grande canto della Resurrezione.

Ci ricordano i Cristiani d’Oriente:” CRISTO è RISORTO ! Sì,è veramente Risorto e vive tra noi!

Confratelli Sacerdoti e Voi Dame e Cavalieri,chiamati dalla Provvidenza attraverso il ministero Patriarcale di SUA BEATITUDINE GREGORIOS III a portare nel nostro mondo la Croce di Gerusalemme, siate con l’esempio della Vostra vita,autentici testimoni di Cristo Risorto. Per questo giunga a Voi e alle Vostre famiglie i miei fraterni auguri di BUONA e Santa PASQUA. Don Virginio”.

Cari amici,cosa posso aggiungere di meglio,se non l’augurio del nostro amato Priore? Abbiamo tutti ancora il cuore gonfio di commozione per la Sua dipartita e mi ritornano alla mente le ultime parole che dal letto di sofferenza mi confortava: “andate avanti, avanti, anche a testa bassa,continuate l’opera che il Signore vuole per l’Ordine.” Ho sempre nel cuore la sua forza persuasiva che esprimeva con parole e sguardi pieni di luce. “ Dobbiamo costruire un ponte tra l’Oriente e l’Occidente”. Ritengo questa idea una vera profezia storica;che più si medita,più diventa chiave ecumenica. Il tempo maturerà nella vita della Chiesa e chiede a noi un impegno di coraggio e di fede. Non stanchiamoci e non perdiamo la speranza, è l’augurio più bello della S. Pasqua,che Gesù possa risorgere nel cuore di ciascuno di noi,per essere autentiche persone nuove,ripiene della Sua gioia e della Sua pace.

Colgo l’occasione di dire un sincero GRAZIE a tutti Voi che avete partecipato al lutto dell’Ordine, alla santa morte del nostro Priore, alla commemorazione presente Sua BEATITUDINE, e ai segni di

cordoglio espressi in vari momenti, sia ai familiari che hanno ammirato quanto era amato don Virginio.
GRAZIE !

Conserviamo vivo il ricordo e a tutti chiedo un rinnovato impegno a continuare la nostra promessa di fedeltà, di sacrificio e di testimonianza .

Dal cielo don Virginio ci guarda e ci benedice; BUONA PASQUA auguriamo anche a Lui .

Don Antonio

S. Pasqua 2012



Da sinistra: mons. Virginio Fogliazza, mons. Giuseppe Cremascoli e mons. Riccardo Alessandrini celebrano la Santa Massa sul Monte delle Beatitudini. Galilea, 2006.

Don Virginio nel ricordo di mons. Cremascoli

Il distacco a cui costringe l'ora estrema, pur vissuto nella fede del passaggio dal corpo crocifisso al corpo risorto, proietta, nel dolore, lo sguardo sugli anni trascorsi e sull'immagine, che resta in noi, di chi ci ha lasciato. Nella prospettiva dell'eterno e nel giusto oblio di ciò che reca inesorabilmente i segni della caducità e del tempo, si ripresenta, in linee sempre più nitide e vere, il messaggio di vita dell'estinto, a cui diamo l'estremo saluto. Ho ora l'opportunità di ripetere quanto ho detto tante volte, parlando con lui e di lui, dell'immagine che custodisco in me di Mons. Fogliazza, mio compagno di studi conosciuto in anni lontanissimi e con il quale ho condiviso, pur in campi diversi, l'impegno del ministero sacerdotale, attraversando decenni che si susseguivano spesso lacerati da trasformazioni radicali nella Chiesa e nel mondo.

Di lui mi colpiva l'immedesimazione assoluta e totale con il ruolo del pastore d'anime in cui riversare ogni energia con la più intensa partecipazione, nel desiderio - alto ma arduo - che la Chiesa fosse solo santa e non segnata dalla fragilità e dal peccato, come invece è, almeno nella misura in cui è costituita da noi. Sono a tutti note le grandi doti delle quali la Provvidenza ha fatto dono a Mons. Fogliazza: intelligenza creativa e geniale, operosità indefessa, mano sempre sicura nell'organizzare e condurre a termine iniziative di ogni tipo e sempre nuove. Nell'esercizio del ministero sacerdotale ha occupato posti di prestigio e umili sedi, lasciando ovunque i segni inconfondibili delle sue straordinarie qualità. Riusciva a vedere la propria identità solo nell'immagine dell'uomo di Dio impegnato nella cura d'anime e in riferimento a una precisa comunità. Per questo volle le proprie esequie in questo antico e nobile lembo di terra lodigiana, punto d'approdo del suo zelo e ove la sua memoria resterà in benedizione.

Dei lunghi anni del suo ministero, venticinque lo videro impegnato a Prato, per dar vita *ex novo* a una parrocchia, da cui passò a reggerne un'altra, di antica tradizione civile e cristiana. Organizzatore nato, lasciò il segno della sua intraprendenza anche in varie istituzioni di arte e di cultura, valori a cui era particolarmente attento e sensibile. Amava i grandi orizzonti della fede e della concreta realtà, e ciò spiega la vicinanza operosa alla Chiesa cattolica greco melchita, per tanti anni. Fu insignito del titolo di archimandrita e diede un grande impulso di vita all'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme.

Da alcuni mesi le sue forze cedevano inesorabilmente, per l'assalto della malattia. Affrontò il tutto con sofferta dignità, assistito con continua e mirabile dedizione dai componenti della sua famiglia. Apprezzò la vicinanza affettuosa dei rappresentanti della parrocchia di S. Stefano e dell'Ordine

Patriarcale. Tornato al Padre, ci ispira ora questo pensiero, Se nell'istituzione cristiana esistono uomini di questa tempra, significa che in essa tutto è grazia, così da diradare ogni ombra e da sconfiggere le immancabili difficoltà.

Don Giuseppe Cremascoli